

Più violenta, più scomposta, più risoluta nell'Istria, per la presenza piuttosto larga di elementi greci residenti e per più stretto legame con il territorio friulano, per eccellenza longobardo; meno visibile, perchè più riservata e più cauta, nel ducato veneto, in virtù del suo isolamento. Il sussulto, patito dalla Curia per le rivelazioni gradensi, è significativo e sta a premessa di un provvedimento assai grave preso dal re franco nei riguardi dei Venetici, che concludeva un periodo di attriti, esasperanti.

A un decennio o poco più di distanza re Carlo intimava a papa Adriano, e questi eseguiva, l'espulsione dei mercanti Venetici dal territorio ravennate e dalla Pentapoli. Da parte sua il pontefice integrava il comandamento regio con l'ordine impartito all'arcivescovo ravennate di allontanare anche i proprietari fondiari venetici installati sopra terre della giurisdizione ecclesiastica ravennate e di procedere alla confisca dei beni (1).

6. — L'espansione esterna del popolo venetico non datava solo da pochi anni, durante i quali appare aver assunto maggiore ampiezza, ma da tempo piuttosto remoto, ed era dettata da esigenze mercantili e dal bisogno di impieghi immobiliari e rustici. La proprietà fondiaria venetica si era allargata nel ravennate, e ivi aveva raggiunto un notevole sviluppo (2). Se non aveva seguito il cammino della penetrazione commerciale e non si era estesa anche in altre terre del vecchio esarcato, rappre-

---

nimenti, il Marzemin (*Carlo Magno a Venezia e le sue promesse*, in « Mem. storiche forog. », vol. XXXIII-IV) ha imbastito uno dei suoi soliti romanzi. Non merita di esser confutato, perchè sopra affermazioni assiomatiche, prive del conforto di seria testimonianza, non si può impostare un profittevole esame. Per scrupolo di coscienza e per eliminare dubbi, devo dire che il racconto favoloso della venuta di Carlo Magno a Venezia, analizzato con dottrina ed equilibrio dal Simonsfeld, in nessun modo può esser anticipato dall'810 al 776; che il governo ducale veneto non partecipò nè direttamente nè indirettamente alla rivolta del duca friulano Rotgaudo; che Carlo Magno non mise mai piede a Venezia, in nessun tempo, se non nell'immaginazione dei favoleggiatori.

(1) *Cod. carol.*, n. 86, in M. G. H., Epist., III, 622 sg.; *Documenti cit.*, I, 55 sg.

(2) *Cod. carol.*, n. 86, in M. G. H., Epist., III, 622 sg.; *Documenti cit.*, I, 55 sg.